



La redazione dell'inserto diocesano augurandovi un Santo Natale, invita i sacerdoti, i gruppi diocesani, le confraternite ad inviare notizie alla mail indicata sulla testata, a comunicare le iniziative e gli eventi da promuovere in diocesi, affinché l'inserto diventi uno strumento di comunicazione in supporto alla pastorale quotidiana in questo periodo di pandemia.



ricordo. Don Mariani testimone orionino di speranza e carità

DI ELISABETTA MARRACCINI

Lo scorso 3 dicembre, in occasione della festa di San Francesco Saverio, patrono delle missioni, da tradizione si celebra la Giornata missionaria sacerdotale. Il Centro missionario diocesano "Don Antonio Sciarra", per l'occasione ha pubblicato un opuscolo per ricordare e far conoscere la figura del sacerdote missionario marsicano don Romolo Mariani. Trovate l'opuscolo scaricabile sulla pagina facebook della diocesi di Avezzano o sul sito www.diocesidiavezzano.it.

Don Romolo è deceduto il 17 maggio a Roma nella casa orionina di Monte Mario dove risiedeva dal 2015. Era nato a Ortucchio il 12 maggio 1939. Dal sito dell'Opera don Orione la storia della sua vita di sacerdote di speranza sulle orme di don Orione. Don Mariani entrò in contatto con l'Opera di don Orione nell'Istituto di Avezzano dove venne accolto giovanissimo a causa di avverse vicende familiari.

Entrò nella congregazione nel 1957 e fu ordinato sacerdote il 3 aprile del 1971, ad Avezzano, e iniziò subito il suo ministero in mezzo ai giovani come animatore vocazionale. L'anelito di carità che lo trascinava lo condusse però ben presto oltre i confini nazionali per farlo approdare nel 1975 in Brasile, dove rimase per ben 12 anni. In un periodo in cui il Paese era sotto una feroce dittatura militare lavorò dapprima in Amazzonia nella missione di Araguaia, nell'allora stato del Goiás, e poi a Porto Alegre nello stato del Rio Grande del sud. In Brasile, al lavoro instancabile e appassionato, associò un percorso accademico che lo portò alla laurea in filosofia e psicologia. Rientrato in Italia, venne destinato nella Casa di Napoli dove, su richiesta dell'Ordinariato militare, svolse per un triennio l'incarico di capellano presso la scuola della "Nunziatella". Dal '90 al '96 fu rettore al Santuario "Madre di Dio Incoronata" di Foggia. È di quel periodo una più assidua frequentazione della Casa di Savignano e di conoscenza della realtà irpina. Rimane ancor oggi vivo il ricordo delle sue visite in diverse parrocchie accanto alla statua della Madonna incoronata, nella lunga *Peregrinatio Mariae* che contraddistinse quella stagione. Terminata la vicenda foggiana, fu chiamato dai superiori a ricoprire incarichi direttivi nelle istituzioni della congregazione di Roma, Avezzano e Reggio Calabria.

L'anelito missionario non si era tuttavia esaurito con la pur lunga e faticosa esperienza brasiliana, così nel 2008, sulle soglie dei settant'anni, riprese la via del mondo che stavolta lo condusse in Mozambico, paese a lungo martoriato da una feroce guerra civile. Qui, a Bagamoyo, nella periferia della capitale Maputo, operò con la consueta tenacia e l'impareggiabile zelo alla realizzazione di un centro per ragazzi disabili che oggi porta il nome di "Villaggio della carità". Una volta avviata e consolidata la nuova opera missionaria, venne richiamato in Italia, dove in un breve lasso di tempo, ebbe a manifestarsi una dolorosa malattia che il 17 maggio lo portò alla morte. I funerali sono stati celebrati nella parrocchia "Mater Dei" di Roma. La salma, dopo una breve sosta nell'Istituto di Avezzano, dove tutto era cominciato, è stata tumulata ad Ortucchio, nel suo paese natale.

Dal 15 dicembre l'Archivio storico diocesano dei Marsi "Angelo Melchiorre" è tornato ad effettuare l'apertura al pubblico, previo appuntamento, con orario ridotto e con nuove regole da seguire. L'archivio è aperto martedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 13. Sarà consentito l'ingresso, solo su prenotazione, di un solo utente per volta, con guanti e mascherina. Per fissare un appuntamento chiamare il numero 0863.442497 o inviare una mail all'ufficio archivio-diocesano@marsidiocesano.it

Gli auguri del vescovo Pietro Santoro ai fedeli marsicani in una «lettera di Natale»

L'attesa del Dio con noi

«Ecco il mirabile evento – scrive il presule – prodigio di gioia e di stupore, evento cosmico, rivolto a proporzioni immense, ma insieme evento intimo e personale»

DI PIETRO SANTORO *

Carissimi fratelli e sorelle della Marsica, non so come arriverete alla luce della Natività. Soltanto Dio è capace di leggere i nostri passi. Ma mi è caro offrirvi il dialogo che un testimone del nostro tempo ha coltivato a lungo nella sua memoria. È un padre che interroga il suo bambino. «Perché esiste l'attesa?», «L'attesa di che cosa?». Fece una pausa. Riprese con tono più dolce. «Se mamma non viene, tu l'aspetti?», «Certo», «Se manca la luce aspettiamo che torni?», «Sì, aspettiamo che torni. Papà, se io non voglio stare in attesa e voglio stare senza attesa, posso?». Allora aprì del tutto la porta e disse solo così: «Se tu sarai capace di stare sempre in attesa, vedrai cose che gli altri non vedono. Quello a cui tieni, quello che ti capiterà, verrà solo dopo un'attesa». Quel bambino, diventato adulto, commenta: «Molto del destino di ciascuno dipende da una domanda, da una richiesta che un giorno, qualcuno, una persona cara o uno sconosciuto ci rivolge. D'improvviso uno riconosce di aspettare da sempre quella domanda, forse anche banale, ma che in lui risuona come un annuncio e sa che proverà a rispondere ad essa con tutta la vita». Sulla soglia dell'incanto e della fede, vi chiedo: «Lo avete atteso il Cristo? Lo avete atteso co-



Affresco del XVI sec., interno chiesa Santa Maria di Loreto in Magliano (Foto A. Tangredi)

me i profeti, con lo stesso struggente desiderio dei profeti? Lo avete atteso scorticando le domande dell'anima? Lo avete atteso con la stessa disponibile tenerezza di Maria? Se lo avete atteso così, vedrete ciò che altri non vedono perché i vostri occhi saranno capaci di penetrare il Mistero che accoglie le nostre domande di senso e di infinito. Saranno capaci di silabare poche straordinarie parole: «Mentre il silenzio fasciava la terra e la notte era a metà del suo corso, Tu sei disceso, o Verbo di Dio, in solitudine e più alto silenzio». Saranno capaci di contemplare Dio che pone la sua tenda tra gli uomini per colmare l'incalcolabile distanza tra l'uomo e Dio. E noi non celebriamo per evadere dalla paura, dalla tristezza, dal peso che ritma i nostri giorni, per fare finta che non ci sia, attorno a noi e dentro di noi, il buio e il vuoto, la malattia e la morte. Ma riascolteremo ciò che le sentinelle d'Israele hanno gridato prima di noi, perché ci verrà chiesto di vedere il «Dio per noi, con noi e in noi», al di là di una effimera emozione. Ci verrà chiesto di penetrare Dio che si è coinvolto nella nostra fatica di esistere per ridonare a tutti la speranza che qualcosa può cambiare, anzi che tutto può cambiare, per riorbitarci questa speranza come compagna di viaggio verso una pienezza di vita che non avrà mai fine. È così inaudito l'annuncio della Natività che persino le rovine di Gerusalemme, nel sogno profetico di Isaia, sono invitate a prorompere in un canto di esultanza («Prorompete in can-

ti di gioia, rovine di Gerusalemme»). Rovine di ieri, rovine di oggi. Sono le rovine di conflitti a noi lontani e a noi vicini. Sono le rovine della fame e della povertà. Sono le rovine di casa nostra: disoccupazione, precarietà, incapacità a «stare insieme». Sono le rovine interiori che fiaccano l'esistenza: solitudini, incomprensioni. Sono tutte le frammentazioni e le lacerazioni del tessuto civile, indici di un malessere comune, di una patologia contagiosa che intacca il corpo di un popolo. E Dio si fa uomo per entrare in questo mondo di rovine e ricostruire l'uomo non con la pasta del peccato, ma con la pasta della sua divinità. Ecco il mirabile evento del Natale del Signore, prodigio di gioia e di stupore, evento cosmico, rivolto a proporzioni immense, ma insieme evento intimo e personale. Tanto che ognuno può dire: per me, Gesù, sei venuto alla porta della mia vita, hai bussato come un mendicante, non per ricevere, ma per svuotarti di te e condividere sino in fondo la mia sorte, perché condividere è la forma suprema dell'amore. Ecco perché il Natale del Signore non è una carta ingiallita della memoria che ci «incombe da rispolverare», ma è Cristo stesso che ci raggiunge, oggi, per riprendersi quella nostra vita che abbiamo buttato lontana da lui, affinché il nostro «piccolo cuore» di persone stanche e deluse possa ripartire da lui e la nostra «piccola storia» possa essere legata alla sua storia, dopo avere finalmente compreso che nelle sue mani è riposto il nostro destino. * vescovo

In streaming l'incontro su Giuda

Nella serata di ieri, con l'incontro sul personaggio di Giuda, tenuto in streaming sulla pagina Facebook della diocesi di Avezzano dalla biblista Rosalba Manes, si è concluso il percorso biblico «Le Notti di Nicodemo. C'è luce nel buio» dedicato ai giovani, agli educatori, ai catechisti. Ad organizzare la pastorale giovanile diocesana guidata dal responsabile don Antonio Allegritti. Una selezione accurata dei personaggi poco conosciuti del Vangelo di Giovanni: questa l'idea dell'equipe organizzativa che, raccontando di queste figure, ha voluto rispondere all'eterno desiderio di curiosità e di conoscenza dei giovani, alimentando anche le grandi domande di senso che animano le nuove generazioni. Purtroppo a causa della pandemia più volte si è dovuto rimodulare e adattare il percorso in base alle normative anti-covid. Nonostante ciò, l'equipe di pastorale giovanile marsicana non si è persa d'animo ed è riuscita nell'organizzazione degli incontri come quello sul personaggio di Nicodemo a cura di don Gianni Carozza e quello su Pilato guidato da don Luca Pedrolì.

Americo Tangredi

Tesori da scoprire

Nella foto centrale di pagina un tesoro poco conosciuto del patrimonio storico-artistico marsicano. La bella decorazione ad affresco (nella foto ne ammiriamo una parte) si trova nella cappella laterale della chiesa quattrocentesca della Madonna di Loreto in Magliano e raffigura una Natività con pastori. La scena occupa l'intera calotta e parte dell'abside. L'affresco, degli inizi del 1500, attribuito ad un artista ignoto locale, si ammira per freschezza di composizione e colore che creano una atmosfera di semplice poesia in una vena lirica che percorre l'intera rappresentazione.

L'invito dei seminaristi alla preghiera per le vocazioni

Pubblichiamo la riflessione dei giovani seminaristi diocesani che ci invitano, oggi più che mai, alla preghiera per le vocazioni. Sul sito www.diocesidiavezzano.it trovate anche una loro videotestimonianza da assaporare e condividere. Umberto, Constantin e Stanislao frequentano il Pontificio seminario regionale "San Pio X" di Chieti. Umberto, classe 1985, di Luco dei Marsi, frequenta il sesto anno, è quindi prossimo al diaconato. Constantin è del 1990, originario della Romania da diversi anni ormai si trova in Italia e frequenta il biennio filosofico. Stanislao è nigeriano, classe 1991, segue l'anno propedeutico di discernimento vocazionale. I seminaristi marsicani sono seguiti e supportati da don Enzo Massotti, padre spirituale. Rispondiamo all'invito evangelico dei seminaristi a pregare per le vocazioni, pregare è l'unica condizione che il Signore pone perché ci siano operai sufficienti per la sua messe. La preghiera costante e profonda fa crescere la fede della comunità cristiana, nella certezza sempre rinnovata che Dio mai abbandona il suo popolo e che lo sostiene suscitando vocazioni speciali, al sacerdozio e alla vita consacrata, perché siano segni di speranza per il mondo.



I seminaristi Stanislao, Constantin e Umberto

Clickando sul sito della diocesi è possibile guardare la bella video testimonianza che è stata realizzata da Constantin, Stanislao e Umberto

al quale è libero di aderire. La grazia precede sempre la sua chiamata vocazionale. Ogni chiamata vocazionale è un incontro d'amore basato sulla preghiera. Questo ci permette di guardare allora al nostro contesto attuale, fatto di poche vocazioni e di casi difficili, con

speranza, perché «le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie. Si rinnovano ogni mattina, grande è la sua fedeltà» (Lam 3,22-24). Possiamo esser certi di essere ascoltati con orecchie di misericordia, possiamo chiedere con fiducia al Signore altre vocazioni, che guardi con benevolenza alla nostra terra dei Marsi così forte, ma nello stesso bisognosa. Pregare però come la prima comunità cristiana: con «un cuore solo e un'anima sola», affinché anche altri siano preceduti dalla grazia. Del resto si tratta di permettere a Dio di continuarci a usare misericordia. Questo perché ogni vocazione è un'esperienza di grande

bellezza. È prima di tutto un incontro personale che cambia radicalmente la vita. Dio guarda ognuno di noi in modo unico e irripetibile, chiamandoci per nome, conoscendoci profondamente per quello che siamo: con le nostre storie, le nostre cadute e le nostre fragilità. La nostra gioia si realizza nel vivere concretamente la vocazione personale, giorno dopo giorno. Il sacerdote ha il compito non solo di scoprire e aderire alla vocazione personale, ma anche quello di far incontrare Cristo a tutti. È proprio nel riconoscere la vocazione, un dono bellissimo d'amore, ricevuto gratuitamente, che si sente la necessità di pregare per altre vocazioni, di mettersi in ascolto di un popolo che ne ha bisogno e che chiede altri sacerdoti. Non si può tenere nascosto l'amore. A tutti noi che cerchiamo di rispondere alla propria vocazione, di trovare il vero senso della nostra vita, dobbiamo tener presente che siamo fatti a immagine di Dio ed è solo in lui che possiamo comprendere la nostra vocazione. Anche la nostra santa Madre, che oggi è sempre e la Madre di Dio, era in preghiera quando ha scoperto la sua vocazione. Chiara d'Assisi ripeteva spesso: «Mettila tua mente davanti allo specchio dell'eternità! Metti la tua anima nello splendore della gloria! E trasforma il tuo intero essere nell'immagine della Divinità stessa attraverso la contemplazione». Imitando la madre di Dio, come i suoi figli e figlie adottivi, dobbiamo essere costanti nel pregare, nel discernere la nostra vocazione e nel rispondere alla chiamata di Dio nella nostra vita. «Prego che gli occhi del tuo cuore siano illuminati, così che tu sappia qual è la speranza della tua chiamata, quali sono le ricchezze della gloria della sua eredità nei santi». (Ef 1,18). Preghiamo per le vocazioni.

Umberto Di Pasquale,
Aurel Constantin Boiangiu
e Chinonso Stanislao Obiakor

Acr, grazie ai giovani cronisti nasce il giornalino delle buone notizie

«Abbiamo creato una redazione mettendo in gioco tutta la nostra creatività per trasmettere positività e spirito di squadra e per invogliare gli amici a camminare insieme incontro a Gesù»

Ecco l'idea dei ragazzi della Consulta diocesana di Acr (nella foto a destra) che, da simpatici reporter, hanno creato un giornalino per narrare da protagonisti le buone e belle notizie ai loro coetanei. Dalle loro parole il racconto del progetto.

La Consulta diocesana dei ragazzi è un punto di riferimento per tutti gli aderenti all'Acr dei ragazzi ed è nata proprio per rappresentarli e dare voce alle loro idee. Siamo dieci, abbiamo dai 10 ai 13 anni e siamo stati eletti prima come rappresentanti delle nostre

parrocchie e successivamente scelti democraticamente da un'assemblea diocesana. Vogliamo essere attivi all'interno della nostra città e della nostra parrocchia, con responsabilità e consapevolezza dell'impegno preso. Il nostro obiettivo è coinvolgere bambini e ragazzi, portando loro energia ed entusiasmo, invogliandoli a incontrare Gesù nelle cose più piccole e semplici, ma al contempo belle e divertenti, rivolgendoci anche a chi non frequenta la Chiesa. Abbiamo realizzato, ad esempio, la prima edizione di un giornalino per dare una notizia bella e vera, dalla quale trarre degli insegnamenti; vogliamo infatti dare notizie sempre attuali e interessanti per tutti noi bambini e ragazzi. Lo scopo di questo giornalino è proprio quello di coinvolgere il più possibile tutti noi più piccoli, dando voce a bambini e ragazzi di tutte le parrocchie della diocesi, trattando temi a misura nostra e usando un linguaggio adatto a noi; perché pensiamo che ci sia bisogno di un giornale fatto a misura della nostra età, che si

rivolga a noi avendo la giusta attenzione a ciò che ci riguarda e che sia per noi piacevole da leggere. L'idea e il titolo del giornalino sono ispirati allo slogan nazionale annuale dell'Acr: «Segui la Notizia!». La prima edizione è uscita in prossimità dell'8 dicembre, giorno in cui l'Acr celebra la festa dell'adesione. Ogni educatore poi, come un vero postino, ha consegnato una copia cartacea nelle case dei propri ragazzi; così il giornale è arrivato a tutti gli Acierri della Marsica, nonostante il momento difficile che stiamo vivendo. Nel primo numero è stato presentato il tema dell'adesione attraverso disegni e riflessioni, giochi e attività realizzati da noi e attraverso piccole curiosità, con lo scopo di rendere protagonisti noi bambini e ragazzi; abbiamo inoltre pensato di dare la parola agli adultissimi: abbiamo infatti intervistato la signora Maria Cappelletti, che, attraverso i suoi racconti ci ha fatto conoscere il pensiero di chi è più grande di noi ed è parte dell'Azione cattolica da tantissimi anni, e ci ha permesso di riscoprire la bellezza di

appartenere alla nostra associazione. Ma non ci siamo dimenticati dell'importanza che ha, per tutti noi cristiani, la bellezza della preghiera: così ne abbiamo inserita una fatta da noi per ringraziare il Signore e Maria, per pregare tutti insieme e per restare uniti. Usciranno, inoltre, altri numeri dei giornalini, durante questo anno un po' strano, con diversi temi scelti e pensati da noi ragazzi della Consulta. Per questo lavoro ci siamo comportati come una vera redazione di un giornale, dividendoci i compiti e mettendo in gioco tutta la nostra fantasia, creatività, impegno e collaborazione. Vogliamo trasmettere positività e spirito di squadra, per non dimenticare mai il fascino



del camminare insieme, incontro a Gesù, divertendoci, facendo amicizia e conoscendo meglio noi stessi e gli altri.

Maria Giulia Iacomini e Felisia Scipioni (Consulta diocesana ragazzi di Acr)

la Bottega di Avezzano si sostiene attraverso l'impegno quotidiano dei volontari impegnati nell'ambito della cooperazione internazionale

Quando uno stile di vita genera equità e giustizia

Compie vent'anni questo negozio dove si possono trovare prodotti e generi alimentari che rispettano giusti accordi economici in favore delle popolazioni più svantaggiate del mondo

DI LIDIA DI PIETRO *

La Bottega solidale, in piazza Matteotti ad Avezzano, ha compiuto vent'anni dall'apertura. In piena pandemia, non è l'anno giusto per festeggiare, ma è sempre il tempo per confermare, nella quotidianità dei gesti abituali, che si può dare spazio alla giustizia sociale ed economica. Papa Francesco ci ricorda che nel mondo «pochi hanno troppo e troppi hanno troppo poco. Molti non hanno neanche cibo, mentre pochi annegano nel superfluo [...] in una perversa corrente di disuguaglianza disastrosa per il futuro dell'umanità». È questo il monito per il quale ogni giorno volontari, più e meno giovani, alzano la serranda, si occupano di ordini, fatture e contabilità: la certezza che attraverso il commercio equo e solidale, i prodotti sono lo specchio di volti. I volti di artigiani e contadini che dall'altra parte del mondo producono tè, caffè, artigianato locale nel rispetto dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente. Inoltre, attraverso il prezzo equo e giusto, il produttore garantisce lo sviluppo della comunità locale cui appartiene, impegnandosi in un progetto di utilità sociale. La Bottega solidale è il gancio della Caritas diocesana, dai cui volontari è nata nello spirito della fratellanza universale, verso i grandi temi della mondialità: le migrazioni, la crisi economica e



La vetrina della Bottega solidale di Avezzano con un presepe peruviano della Cooperativa Manos Amigas

pastorale dei ragazzi

A Ortucchio catechismo su Zoom

Nonostante le numerose difficoltà legate al periodo della pandemia, le parrocchie e i gruppi ecclesiali non hanno smesso di inventarsi e programmare con creatività le attività modulandole in base alle normative. Ad Ortucchio, come anche in altre realtà marsicane, il catechismo corre online sulla piattaforma Zoom. Settimanali gli incontri di formazione che il parroco, padre Rizio Cerchi, realizza con i giovani del paese. La domenica pomeriggio è riservata alla pastorale giovanile dei ragazzi del coro parrocchiale, con un percorso di catechesi d'Avvento e condivisione all'interno del gruppo.

climatica, il debito e l'insicurezza sanitaria dei paesi del sud del mondo. Comprare cioccolata equo e solidale permette alle donne della Costa d'Avorio di garantire un futuro ai propri figli, dimostrando che la vita è lì e non solo in Europa. Comprare caffè prodotto nelle alture del Guatemala produce sviluppo per la comunità locale attraverso l'istruzione dei bambini senza che questi camminino per ore per raggiungere il villaggio più vicino. Comprare la cesteria equa e solidale restituisce dignità alle giovani ragazze vittime del turismo sessuale in Thailandia. E soprattutto permette a noi di

essere «consum-attori», definendo nei nostri gesti di consumo abituale il rispetto dei diritti umani nelle filiere produttive. «È pensare e agire in termini di comunità. È lottare contro le cause strutturali della povertà, la disuguaglianza, la mancanza di lavoro, della terra e della casa, la negazione dei diritti sociali e lavorativi» (dall'enciclica «Fratelli tutti» di papa Francesco). È far fronte agli effetti distruttori dell'impero del mercato del profitto. La Bottega solidale, in definitiva, è uno stile di vita: investire sull'altro per salvare oltre l'altro se stessi.

* vicedirettore Caritas

Una rete di 150 famiglie per comprare dai produttori



Le arance della ditta Borsellino

L'obiettivo è la sostenibilità degli acquisti improntati all'eticità e alla solidarietà nel tentativo di rilanciare un legame con le tradizioni enogastronomiche locali

Tra gli scaffali ordinati e pieni di cibi nei supermercati, si nasconde spesso un costo inaccettabile: la sofferenza delle persone che lo producono. Il viaggio che il cibo compie per arrivare sulle nostre tavole ci racconta di storie di diritti negati, di sfruttamento nei campi e di lavoro sottopagato. Anche in una terra come la Marsica, con la piana del Fucino ad

occupare la posizione baricentrica, le distorsioni del prezzo dei prodotti alimentari sono all'ordine del giorno. Le patate, simbolo della produzione orticola sono acquistate dalla grande distribuzione organizzata a 10 centesimi al kilo, per essere trovate sullo scaffale del negozio ad un prezzo almeno sestuplicato. A farne le spese il signor Pietro, che fatica a far quadrare i conti della sua azienda; Mohamed, che in campo non riceve una retribuzione giusta, l'ambiente sovrassfruttato per garantire una maggiore resa per ettaro e competere con i prezzi di un mercato ingiusto. Per contrastare queste storture del mercato tradizionale, i volontari della Bottega solidale, prima solo per se stessi e le loro famiglie, poi strutturando un gruppo organizzato, hanno cominciato a fare acquisti

direttamente dai produttori, costituendo un vero e proprio gruppo d'acquisto. Nella foto, le arance arrivate direttamente da Ribera (Agrigento) prodotte dalla ditta Borsellino. Il signor Leonardo, nel 2008 stava per tagliare tutto l'agrumeto ricevuto in eredità dal papà: i prezzi pagati dalla grande distribuzione non coprivano neanche i costi di produzione. Il profumo delle arance del signor Borsellino è stato un volano per i principi del Gas (Gruppo acquisto solidale) ed oggi 150 famiglie condividono patate dei piani palentini, olio della Valle Roveto, formaggi di Massa d'Albe, legumi e farine di Magliano dei Marsi. Condividono prodotti, producono giustizia.

Lidia Di Pietro

in parrocchia

Forme. Giorno di festa per i cresimandi nell'abbraccio col vescovo



Nella parrocchia San Teodoro Martire di Forme, guidata dal parroco don Antoni Petrescu, lo scorso 4 dicembre, si è tenuto un bell'incontro tra il vescovo Pietro Santoro e i ragazzi che il prossimo anno riceveranno il sacramento della Cresima. «Eccellenza benvenuto nella nostra comunità – ha esordito il parroco durante l'incontro – questo è un momento di grazia per noi e per i nostri ragazzi, desiderosi di ascoltarla e di accogliere la sua parola di padre e maestro, che viene a confermarci nella fede. L'incontro e lo stare insieme ci aiutano a riscoprire la gioia di credere per ritrovare ancora forza ed entusiasmo nel comunicare la fede, ed essere sempre più illuminati dalla grazia dello Spirito Santo che sarà invocato sui nostri giovani. Quando riceveranno il sacramento saranno rafforzati e vincolati alla Chiesa per testimoniare il Vangelo di Gesù». Nella foto un momento dell'incontro.

Capistrello. Le parrocchiane volontarie a servizio della comunità



Scende in campo a servizio della comunità l'Azione cattolica di Capistrello, guidata dalla presidente Antonia Nardi. Prima con la vendita dei cioccolatini per la raccolta fondi Telethon, per contribuire alla ricerca verso la cura e per cambiare la vita di chi lotta contro una malattia genetica rara, poi con la colletta alimentare nei supermercati del paese. Costante anche la collaborazione con la Croce Rossa per sostenere concretamente le famiglie che per svariati motivi si trovano in difficoltà. «Come associazione cattolica abbiamo sentito forte il bisogno di metterci a disposizione della comunità per rispondere alle esigenze che il periodo drammatico richiede – racconta Antonia Nardi – prezioso e instancabile il lavoro delle volontarie che con coraggio e speranza stanno facendo la loro parte». In foto le volontarie di Ac.

Carsoli. In campo per il bene comune è l'Avvento dei bambini



Dalla parrocchia Santa Vittoria di Carsoli, la foto del cartellone realizzato dai bambini del catechismo, per segnare le tappe verso il Natale. Da ottobre il catechismo dalla terza elementare alla seconda media, rispettando le normative, si è svolto in presenza grazie ai numerosi spazi disponibili e alternando le riunioni tra i vari gruppi e sottogruppi formati appositamente. Durante la zona rossa invece è stato a distanza, garantendo però la Messa in presenza solo per i ragazzi, il sabato mattina. «Prepararsi al Natale è dare il meglio di sé», questo il tema del percorso comune che ha animato l'Avvento. I catechisti hanno guidato i ragazzi prendendo spunto dai valori dal mondo dello sport, la costanza, la pazienza, l'impegno, la solidarietà: è mettendo in campo questi valori per il bene comune che ci si prepara all'incontro con Gesù.

Caruscino. Con l'opera d'arte presepiale il rinnovo della tradizione



Dalla parrocchia di Caruscino la foto del bellissimo presepe realizzato da Antonio Leonetti. «L'aspetto più significativo messo in evidenza – racconta l'autore dell'opera – è lo spaccato di vita che esiste tra i personaggi del villaggio e i pastori che abitano nei pressi della grotta. I primi vivono una quotidianità adagiata tra le comodità e l'opulenza mentre i secondi nell'essenzialità e umiltà, doni propri di chi vive la sua vita vicino alla vera luce, rappresentata dalla grotta, che riscalda e illumina i cuori degli uomini che vivono nella fede». Grazie al prezioso lavoro di artisti e parrocchiani è sempre affascinante il recupero e la valorizzazione delle tradizioni e delle simbologie che appartengono al Natale, di cui il presepe ne è la massima espressione e le parrocchie ne sono uno scrigno prezioso.

Maria Rosaria Di Renzo